

Dal 1860 l'“Università” gravava con una *gabella delli cojra*, attestata ancora nel 1768:

O. CANCILA, *Le gabelle dell'“Università” di Trapani, cit.*, pp. 32-33.39.43.

“**Conzarioti**” occupano il 14° posto su 16 arti in un DISPACCIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO, 4 marzo 1765; vedi voce **AURIFICI**.

Cuoiai detti altrimenti Conzarioti o Conciapelli tengono 7 officine dentro città e 3 fuori appellate Conciarie. Figurano all'ultimo posto tra i 18 ceti del commercio:

P. BENIGNO, *Trapani Profana*, (1810) Ms, 199 BFT c. 80.

CORALLARII (tarenos quatuor)

ADRAGNA Antonino	c. 1203v.
ADRAGNA Francisco	c. 1203v.
ADRAGNA Vincentio	c. 1203v.
ADRAGNA Vito	c. 1203v.
BALDASSONE Alberto	c. 1190v.
CONSALES Bartholomeo	c. 1192r.
CORSO Ioanne Baptista	c. 1193v.
CUTUGNO Nicolao	c. 1190r.
DI GILORMO Sebastiano	c. 1203v.
DI PAULA Sebastiano	c. 1194v.
GAMBINO Leonardo	c. 1190r.
GERONIMO Ioseph	c. 1185r.
GRAMMATICO Ioanne	c. 1185v.
GRAMMATICO Ioseph	c. 1185v.
MANCUSO Domenico	c. 1185v.
MAUTISI Francisco Antonio	c. 1190r.
MAUTISI Mattheo	c. 1196r.
MINAUDO Rocco	c. 1190r.
PALMERI Antonino	c. 1185r.
ROMANO Santoro	c. 1191r.
SERRA Francesco	c. 1193v.
TARTAGLIO Antonino	c. 1185r.

“**Curaddaru**”:

pescatore di coralli, artigiano che lavora il corallo.

G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 858.

La gabella del corallo era una delle gabelle regie imposte dopo il 1312, la cui esenzione nel 1418-19 si riferiva alla sola pesca e non all'esportazione tassata in ragione di 1/30 del valore: O. CANCILA, *Le gabelle della Secrezia di Tra-*

pani, cit., pp. 134-135. Negli ultimi decenni del '500 è pure attestata *la gabella delle barche che pescano corallo*, pagata da tutti i pescatori, sia forestieri che cittadini, che mettevano in mare la *ingegna*, in ragione di grani 10 al giorno per ogni barca, a prescindere del pescato: O. CANCELILA, *Le gabelle della Secrezia di Trapani*, cit., p. 147.

Una nota di Johannes de Taranto *De curallo*: REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV, Ms 230, BFT c. 294v-295r.

“Corallarj”: precedono gli *arginterj* e seguono i *custurerj* nel documento del 1555, al 18° posto nell'ordinamento di *tucti arti* di numero 24: vedi testo alla voce ARGINTERII.

Nell'aprile del 1555 indirizzarono supplica al Vicerè Giovanni De Vega (1547-1557), per perorare l'acquisto del corallo da parte degli *zaffaranai* che lo commerciavano, perché ne sarebbe risultato grave danno “non solamente a li mastri corallai et loro lavoranti che sono circa 500 inclusi li piscaturi che vanno ad a piscari li corallo...”. COPIA LETTERE anno 1555, Archivio Senato Trapani fasc. 10, BFT 6. Il documento, in fogli non cartulati, è inserito tra quello riguardante la vertenza sulla precedenza tra *custurerj* e *corallarj* e quello che riporta il documento die XIII augusti XIII Ind. 1555, qui riportato parzialmente alla voce ARGINTERII.

Se ne occupa esplicitamente: C. GUIDA, *Trapani durante il governo del Vicerè Giovanni De Vega (1547-1557)*, Trapani 1930, pp. 41-45.

Il 17 novembre 1636 nell'Assemblea tenuta a S. Agostino su convocazione dei giurati intervengono: *corallari, arginteri, custureri, marinai, pescatori, ferrai, bottai, calafati, spatari, mastrurascia, barberi, curdara*: R. DEPUTAZIONE FRUMENTARIA, 17 nov. 1636, Archivio Senato Trapani, cit. da C. GUIDA, *Le insurrezioni della fame a Trapani*, Trapani 1940, pp. 38-42.

Vincenzo Vitta-consolo dei corallai, Mariano Mineo-consolo dei corallai sottoscrivono in due tra i 16 rappresentanti ciascuno di un'arte, al 9° e 10° posto, un DISPACIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO, 4 marzo 1765: vedi voce AURIFICI.

“Corallari” aprivano 12 officine tra 18 ceti del commercio e sono menzionati all'8° posto, subito dopo “orefici-gioiellieri-argentieri” che detengono il 7° con 18 botteghe: P. BENIGNO, *Trapani profana*, (1810) Ms 199 BFT c. 79.

Capitula:

Notaio Bartolomeo De Monaco, 11 luglio IX ind. 1628, trascritti E. TARTA MELLA, *Corallo*, Palermo 1986, pp. 207-221.

1623-1633 Archivio Senato Trapani, Lettere n. 55 carpetta 19, richiamati da E. TARTAMELLA, *ibidem*.

Notaio Francesco Amico, 30 luglio 1742, trascritti da E. TARTAMELLA, cit. pp.

223-224. In questi ultimi sottoscrivono, "Giuseppe Grammatico, "Vincenzo Adragna" "Di Geronimo Giuseppe" "Rocco Minaudo" e "Antonio Tartaglio major" il quale appartiene alla nota famiglia di scultori discendenti da "fabri lignarij", qui designato con "major" per evidente omonimia: vedi voce **SCULTORI**.

CORDARII (tarenos quatuor)

ALAGNA Ioseph	c. 1193r.
BOBIO Domenico	c. 1189v.
CASTRO Rosario	c. 1186v.
COLUMBA Ioseph minore	c. 1186v.
D'ANGELO Salvatore	c. 1188r.
DI FRANCO Angelo	c. 1186v.
MAGRO Francisco	c. 1195v.
PACI Francesco	c. 1191v.
PACI Ioseph	c. 1190r.
PATTI Iacobo	c. 1189v.
PATTI Michaele	c. 1194v.
PETRALIA Nicolao	c. 1197v.
RICUPRO Antonino	c. 1193v.
TOBIA Petro	c. 1195v.
VENZA Mario	c. 1191r.
VITTA Domenico	c. 1187r.
VITTA Ioseph	c. 1195v.

"Curdaru":

cordaio, chi fa o vende funi, funaio, funaiolo;

E. NICOTRA D'URSO, *Dizionario cit.*, p. 78.

Fabbricatore di funi, corde.

A. TRAINA, *Vocabolario, cit.*, p. 279.

"Curdari" occupano il 12° posto nell'ordinamento di *tucti arti* di numero 24 nel *DOCUMENTO del 1555*: vedi testo alla voce **ARGINTERI**.

Intervengono per ultimi all'Assemblea del 17 novembre 1636: vedi elenco alla voce **CORALLARII**.

Al 3° posto, dopo *orifici e bottai*, su 16 arti, in un *DISPACCIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO*, 4 marzo 1765: vedi voce **AURIFICI**.

Capitula:

23 luglio 1620, riportati da notaio M. Amico, 26 sett. X Ind. 1761, AST n. di corda 13060 (registro) cc. 31r-51r. Die V aprilis XIII ind. 1645: *capitoli et ordinationi delle mastranze di cordari e cunzaturi* (a margine): *Capituli delli mastri cordaturi*, dove si richiamano quelli del 1597: COPIA LETTERE anno 1644-45. Archivio Senato Trapani, fasc. 66, cc. 28r-38r BFT 22.

CRUDATORI (tarenos quatuor)

PLANETA Francisco	c. 1203r.
SUCAMELI Antonino	c. 1203r.

“... à Francisco Planeta come Crudatore tarenos quatuor pro integra eius taxa. Item sub dicto die 15. Aprilis à Francisco Planeta come Consarioto tarenos quatuor pro integra eius taxa”: due tassazioni per qualifiche diverse, non certo distanziate.

“Crudame”:

metallo in rottami o grezzo, dal latino mediev. *crudamen*

C. BATTISTI-G. ALESSIO, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze 1968, vl. II, p. 1178.

“Crudami”:

frammenti di pietra calcarea non perfettamente cotti; anticamente tela grezza.

G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 792.

“Crudu”:

crudo, acerbo, greggio, non lavorato.

E. ELEFANTE, *Vocabolario, cit.*, p. 65.

DOCTORE DI LIBRI (tarenos duodecim)

FONTANA Ioanne	c. 1207r.
----------------	-----------

“Doctor librarius”:

“In inscriptionibus legitur doctor librarius et videtur significare eum, qui scribendi artem librarios docet: vel qui artem docet libros compingendi... qui docet kalligraphiam”.

AE. FOLCELLINI, *Lexicon... cit.*, p. 187.

DOCTORES LEGUM (tarenos viginti quatuor)

BUTERA Ignatio	c. 1197v.
DE BLASIO Dionisio *	c. 1186r.
DI BLASI Francisco	c. 1199v.
FELICI Petro	c. 1203r.
GIAMPOLINO Ioseph	c. 1207r.
TESTAGROSSA Francisco *	c. 1194v.

* È “Utriusque Juris Doctore”: vedi voce **PROCURATORE DI CORTE**.

Tutti, tranne Felici Petro, hanno il titolo “Don”, che li accomuna a **PERSONE NOBILI** ed altri: vedi voce **GENTILHOMINI**.

DOCTORI MEDICO PHISICI (tarenos viginti quatuor)

ADRAGNA Ioanne	c. 1195v.
ANNIBALE Francesco *	c. 1194r.
CIAMBRA Andrea *	c. 1189r.
CUTRONE Ioanne *	c. 1199v.
DI BLASI Alberto (1)	c. 1196r.
FASCIANA Michaelae	c. 1206r.
LA FRANCISCA Nicolao *	c. 1194r.
RUASI Antonino	c. 1198v.
SEMINARA Grandonio *	c. 1192r.
TOLOMEO Ioanne *	c. 1185r.

* solo "doctore phisico".

(1) Ne fornisce ampio profilo: G.M. DI FERRO, *Biografia degli uomini illustri trapanesi*, Trapani 1831 t. III, pp. 40-53.

Hanno l'appellativo "Don": Andrea Ciambra, Nicolao La Francisca, Ioanne Cutrone, Alberto Di Blasi, Michaelae Fasciana, Antonino Ruasi. L'elenco di quelli a cui viene attribuito, alla voce **GENTILHOMINI**.

Si distinguono dai *chirurgi*. l'università di Trapani soleva *condurre* almeno un medico fisico ed un chirurgo; 17 agosto 1483 not. Giovanni Scigno. Nello stesso documento sono ricordati Pietro Fica medico fisico e Andrea Spina chirurgo autore di un trattato sui medicamenti:

C. TORRENTE, *L'Università di Trapani, nel '400*, Trapani 1952, p. 10.

Al tempo del Vicerè De Vega (1547-1557) si enumerano 6 *fisici* e solo 3 *chirurgi*. Dal 1455 godevano di esenzione dalle gabelle per l'assistenza gratuita ai poveri; inclusi dal 1556 nel ruolo delle gabelle. Dopo un ricorso ed una successiva ordinanza erano stati dichiarati esenti.

C. GUIDA, *Trapani durante il governo... cit.*, pp. 48-49.

"Antonino Ruasi", "Alberto Di Blasi" e "Giovanni Cuttone (forse Cutrone)" sono rinomati per l'attività medica:

M. SERRAINO, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1969, pp. 80-86.

FERRARII (tarenos quatuor)

CAMMARERI Manfredo	c. 1205r.
CAPRANZANO Mattheo	c. 1197r.

GRECO Diego	c. 1200v.
LUMBARDO Petro	c. 1201r.
MESSINA Rosario	c. 1189v.
PUMA Ioanne	c. 1204v.
TRAMUTA Carulo	c. 1188v.
VALENTINO Antonio	c. 1199v.

“Ferraru, firraru”:

chi maneggia o lavora il ferro.

E. ELEFANTE, *Vocabolario, cit.*, pp. 87, 88, 89;

colui che lavora i ferramenti in grosso, fabbro ferraio. Quei che ferra e medica i cavalli, maniscalco.

G. PEREZ, *Vocabolario, cit.*, p. 199;

E. NICOTRA D'URSO, *Dizionario..., cit.*, p. 98.

“Ferrari”:

fabbrì ferrai, uniti in una corporazione che solitamente comprendeva anche i maniscalchi. F.L. ODDO, *Dizionario... cit.*, p. 73.

In *LITERAE PROVISIONIS del 1524* occupano il 14° posto su 18 arti organizzate in Consolati, preceduti da *chiavittari* al 12°; nel *DOCUMENTO del 1555* risultano al 7° posto nell'ordinamento di *tucti arti* di numero 24, distinti da *spatarj* al 13° e senza che vi compaiano i *chiavittari*: vedi i due testi alla voce **ARGINTERII**.

Intervengono al 6° posto, prima di *spatarj* al 10°, su 13, all'Assemblea del 17 novembre 1636: vedi elenco alla voce **CORALLARII**.

“Ferrari” occupano il 5° posto, distinti dai *chiavittari* all'11° e dai *calderari* al 6°, in *DISPACCIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO*, 4 marzo 1765. Vedi voce **AURIFICI**.

Non compaiono, mentre vengono menzionati **chiavitteri, stagnatari, calderari e fonditori, scopettieri, stagnarini e cortellai**, tra i 18 ceti del commercio, in P. BENIGNO, *Trapani Profana* (1810) Ms 199 BFT CC. 78-80.

Capitula

31 ottobre V Ind. 1531 approvati dal Senato *que, capitula fuerunt observata per magistros artium ferrariorum et fabrorum operantium et exercentium artem tam metalli quam eis et ferreis*: rinnovati e ratificati per atto in notaio G.A. Mastrangelo 21 giugno VIII Ind. 1610, AST, n. di corda 10072 (registro) cc. 1657v-1666v.

FISCALE (unciam unam et tarenos decem et octo)

MINDIETTA Ioanne c. 1188r.

Gli è attribuito il “Don” che lo accomuna a “PERSONE NOBILI” ed altri: vedi voce **GENTILHOMINI**.

“ab Utriusque Juris Doctore... ut dicitur come Fiscale unciam unam et tarenos decem et octo” è la motivazione della “taxa” che, per l'entità e per la carica pubblica, lo accomuna a “Judices Magistratus” (vedi voce).

È “Utriusque Juris Doctor” come “Don Andrea Bosco” tra *Judices Magistratus* e come “Don Dionisio De Blasio” e “Don Francisco Testagrossa” tra *Legum Doctores*.

Joannes Mindietta fu notaio, di cui rimangono gli atti (1707-1736), ma nel 1711 non attitò, essendo impegnato nella carica di “Fiscale”, conseguentemente non versò la “taxa” tra i “notarii”: vedi voce **NOTARII**.

Ordinationes tam Magnae Regiae Curiae quam aliarum curiarum regiarum... contra curialium avaritiam. Quoniam nulla ordinatio... nostri Serenissimi atque Invictissimi Domini Alfonsi... Advocatus fisci teneatur pro nihilo assumere et dicere causas pauperum et iudices et notarij et alij... quod advocatus noster fiscalis habeat pro ejus salario uncias octuaginta anno quolibet super dicta secretia Panhormi... quod pro quavis persona non audeat patrocinari nisi in causis fiscalibus pauperum et miserabilium... Ne vassali nostri in letigiis et quaestionibus a Procuratoribus fiscalibus movendis indebite vexantur statuimus quod... advocatus fiscalis bene se informet... ordinamus quod in magna Curia duo sint Procuratores fiscales qui die quolibet teneantur esse cum advocato fiscali et exequi in causis fiscalibus pauperum... De salario Procuratorum fiscalium... Dat. Panhormi die XXIII dec. XII ind. MCCCCXXXIII:

REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV Ms 230 BFT cc. 462r; ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465 Museo Pepoli cc. 165v-208v.

Provisio contra Martinum Zampanti quod non possit esse Procurator fisci in civitate Drepani/ Praesidens in regimine Regni Siciliae omnibus et singulis fidelibus etc. Cum Regia Majestas Sua cum provisione opportuna data in Castello novo Neapolis septimo junij secundae ind. Regius fidelis Martinus Zampanti apud eandem terram Trapani Procurator fiscalis constituerit pro ut in ejusdem provisione de qua exequutoriam fecimus clare liquet de quibus habita notitia universitas ejusdem terrae se opposuerit et alligaverit eandem provisionem contra privilegia et capitula Regni et praesertim ejusdem terrae tendere et impetratam fuisse ob quam allegationem fuerit requisitus idem Martinus huiusmodi lite per nos ad magnam Curiam remissa cumque ventilato et agitato hoc negotio in pleno regio Consilio extiterit ob certas legitimas causas quas hic exprimere non curamus votatum et provisum est concessionem eandem juribus carere propterea ad supplicationes ejusdem universitatis providimus dicti votum et deliberationem imitantes vobisque consulte dicimus et mandamus quatenus eidem Martino provisionem seu procurationem procuratoris causarum fiscalium tamquam nullam ut nullatenus permittatis ita si minime facta fuisset quin imo si ea quovis modo idem Martinus uti presumeret atque vellet ipsum penitus prohibeatis quoniam sic provisum est per dictum Consilium in quorum testimonium presentes fieri iussimus Regio Secreto sigillo munitas datum Panhormi 13 septembris III ind. Simon Archiepiscopus Panhormitanus. Nota quod simile privilegium Herarij obtinuit Magnus Antonius de Alfonso a sacra Regia Majestate D. nostri Regis Ferdinandi Dat. in Civitate di Troia XIII jan 1505 et habuit executorias 29 maj ejusdem anni et volentibus juratis huius civitatis, super revocationem ipsius privilegij eum citari facere tamquam tendentis contra privi-

legia consuetudinem et antiquam observantiam et capitula Regni agnoscens bonam fidem idem Antonius renuntiavit privilegio; predicto certo modo et pro ut apparet per quendam actum publicum factum mani notarij Andreae de Sexta hodie 23 junij octavae ind. 1505.

ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465 Museo Pepoli cc. 234v-235v. Quasi identico testo nella prima parte, *Nota* esclusa, in REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV Ms 230 BFT c. 354r-v. Simone di Bologna, Arcivescovo di Palermo deteneva la carica di Presidente del Regno dal 3 gennaio al 7 maggio 1450 e dal 16 agosto 1453 al 28 settembre 1456: G.E. DI BLASI, *Storia Cronologica dei Vicerè, Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia*, Palermo 1975, 4 pp. 66. 203-218.

L'ufficio del fiscale è quello di sempre gridar vendetta contro tutti li delinquenti. Non deve mai cessare di fare tutte le possibili Inquisizioni finché non venga data ai rei la codegna del suo delitto. Questo è l'antico Predor Parricidii il di cui officio si vuole essere stato istituito dall'imperatore Adriano. È un impiego troppo delicato ed è molto necessario che il fiscale nella esecuzione della giustizia sia integro e che detesti nella sua persona la venalità e l'interesse:

P. BENIGNO, *Trapani Profana* (1810), Ms 199 BFT c. 238.

“Giovanni Mindietta” risulta “fiscale” nel 1696:

G. FARDELLA, *Annali di Trapani*, Ms 193 BFT c. 453. Il Ms si interrompe con la data 1700.

A testimoniare l'importanza dell'ufficio ancora rimane la via FISCALE, parallela tra via Serraglio S. Pietro e via Torre Pali.

FORNARII (tarenos sex)

ALAGNA Mario	c. 1206r.
ARGENTO Ioseph	c. 1204v.
BARBARA Vito	c. 1206v.
BOSCO Vincentio	c. 1198v.
BURGARELLA Petro	c. 1193v.
CAVALCANTI Ioanne	c. 1206v.
CIULLA Antonino	c. 1199v.
FIorentino Nicolao	c. 1203r.
GENNA Pasquale	c. 1202r.
IENNA Silvestro	c. 1186v.
MARINO Ioseph	c. 1187v.
MARINO Vincentio	c. 1203v.
ONCATO Simone	c. 1196r.
PINEO Domenico	c. 1196v.
PIOMBINO Ioseph	c. 1204v.
PIRNELLO Alberto	c. 1199r.
POLIZZI Vincentio	c. 1206r.

POLLINA Pietro	c. 1206r.
PUMA Vincentio	c. 1196v.
SCIURCA Alberto	c. 1200r.

“Furnaru”:

colui che cuoce il pane nel forno per venderlo, fornaio.

G. PEREZ, *Vocabolario*, cit., p. 199; G. PICCITTO, *Vocabolario* cit., E. NICOTRA D'URSO, *Dizionario... cit.*, p. 106.

“Furnara”: compagno negli episodi che accompagnano la carestia del sec. XVII:

C. GUIDA, *Le insurrezioni della fame... cit.*, passim.

Bando e comandamento delli Spettabili Jurati del Senato di questa città di Trapani che tutti li fornara è panitteri e guastellari che fanno parte habbiano è debbiano fare il pane bianco è guastelli cotti è di bona conditione e facendo differemente del ordine sintendono avere in corso nella pena di onze 4 è di perdere detto pane e guastelli d'applicarsi una terza parte al denunziatore l'altre du terze ad arbitrio di detto Senato.

Bando ordinario, sotto quello numerato XXXII, in *BANNA* anno 1666-67, Archivio Senato Trapani ff. 1-12, pubblicato da A. CUTRERA, cit., p. 17.

FUNDACARII (tarenos sex)

CAMPANIOLO Hieronimo	c. 1190v.
DI AZZARO Vincentio	c. 1199v.
GRIMALDI Stefano	c. 1198v.
PERNICIARO Dieco	c. 1187v.

“Fundicarius”:

praefectus officinis... “alfundicus”: taberna, officina mercatoria.

C. DU CANGE, *Glossarium* cit., II, Band, Craz 1954, p. 627.

“Fondaco”:

dal latino *fundus* o dall'arabo *funduq*: grande magazzino statale, in cui era obbligatorio depositare tutte le merci destinate alla contrattazione, affinché, alla loro uscita, il fisco potesse puntualmente applicare le dohane, cioè i dazi dovuti. Venne anche ad indicare il dazio stesso (*jus fundaci*) che variava da merce a merce. I funzionari addetti alla riscossione erano chiamati *fundacarii* e *magistri fundacarii* se di grado più alto.

F.L. ODDO, *Dizionario... cit.*, p. 78.

“Funnacu, fundacu, furnicu, funnucu”:

stallaggio, stalla pubblica con possibilità di pernottamento anche per le persone.

“Funnacaru”:

proprietario o gestore di un fondaco.

G. PICCITTO, *Vocabolario*, cit., p. 149;

chi tiene osteria.

A. TRAINA, *Nuovo Vocabolario... cit.*, p. 413.

Chi serve alla stalla, stalliere; chi dà albergo, albergatore; chi tiene un'osteria, oste; chi tiene paglia da vendere, pagliaio.

E. NICOTRA D'URSO, *Dizionario... cit.*, p. 105.

Capitula et ordinationes facte et edite per bajulum judices et juratos pro Universitate

Trapani... Item quod omnes et singuli bordonarij... exhoneratis dictis victualibus et leguminibus ipsas bestias ducant ad fundacum... Datum Cathanae MCCCXL XVIII martij:

BFT *DIPLOMI E PERGAMENE III* n. 30287; REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV Ms 230 BFT c. 334v; ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465 Museo Pepoli c. 86 v.

La gabella del fondaco della ripa era una delle antiche gabelle regie anteriori al 1312 e consisteva in 15 grani da pagare su tutte le merci che si immettevano o si esportavano, con l'esonero per alcuni generi, fra cui i legnami; G. LA MANTIA, *Le pandette... cit.*, pp. 29-30. Nel febbraio 1393 era stata concessa ai fratelli Enrico e Antonio Bosco e nel 1516 apparteneva a Pietro Giovanni Bosco con un reddito annuo di 50 onze: J.L. DE BARBERIIS, *Liber de Secretiis*, citato da O. CANCILA, *Le gabelle della Secrezia di Trapani, cit.*, pp. 132-134. Nel 1421 apparteneva a Guglielmo de Amoroso e Antonio Filecha, che protestano contro l'esattore della Regia Corte Antonio Settesoldi il quale permetteva l'esportazione di merci dal porto senza essere state pesate nel fondaco: 20 febbraio 1421 notaio G. De Nurris, citato da O. CANCILA, *Ibidem*.

Capitula fundaci et ripe exarcitur isto modo. Quod ab unoquoque emptore ...Item si alique merces... ubi ius fundacij non exsolvatur vel delate fuerunt per mare aut per terram ad dictam terram drepani debetur eis solver ius fundaci... Item si.... venerunt extra regnum...: REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV Ms 230 BFT c. 490r.

Dalle "tariffe" in vigore fino al 1714, ma anche da quelle successive alle riforme doganali sotto Vittorio Amedeo II di Savoia, risulta che la *gabella del fondaco della ripa*, divenuta di proprietà del Barone della Ripa, era corrisposta da navi *rendabili*, cioè non esenti, ed era distinta dalla *gabella della Dogana*. Si continuava inoltre a pagare, nel 1786, con la *gabella della stadera* e la *gabella della pescheria*, a privati e riguardava sempre merci che i *rendabili* immettevano, esportavano o anche tramazzavano, ancora in ragione di 15 grani per onza (2,50%) e con le stesse esenzioni per legname ed altri generi. Lo stesso diritto era imposto per le merci caricate dove non si pagava *gabella di fondaco* con destinazione fuori regno ed anche per le merci venute da fuori regno e destinate ad un luogo della Sicilia dove non si pagava la *gabella del fondaco*. Apparteneva ora ai Fardella, come quella della *stadera*, mentre quella della *pescheria* era posseduta dal Barone Riccio di San Gioacchino:

O. CANCILA, *Le gabelle della Secrezia di Trapani, cit.*, pp. 134-161-162.

GENTILHOMINI (tarenos duodecim)